

BERNARDO CLESIO E IL SUO TEMPO

(prima parte)

di Diomira Grazioli

“Non c’è nulla di più raccomandabile tra gli uomini, e che soprattutto convenga al Principe, che innalzare con premi proporzionati coloro che sanno di meritarselo, affinché chi ha ben meritato con i suoi servizi ricavi un degno frutto dalle proprie azioni, mentre anche altri, allettati da tali segni di gratitudine, possono emularli con i loro fedeli servizi.

Negli scorsi anni in Germania i sudditi avevano cominciato a ribellarsi contro i loro superiori ecclesiastici e civili e questo flagello era arrivato nella Contea tirolese infestando anche gran parte del nostro Vescovado...”

Con questo linguaggio d’altri tempi – anche se reso più scorrevole dalla traduzione del professor Amadori – ha inizio il testo di una pergamena conservata nel municipio di Vezzano, datata 12 novembre 1527. Si tratta del documento che il principe vescovo Bernardo Clesio inviò a Vezzano in segno di riconoscenza per l’appoggio avuto durante la guerra rustica e che elenca i benefici concessi alla comunità. Può risultare interessante un approfondimento, inquadrando storicamente i fatti, per conoscere meglio questo principe vescovo, che forse può essere considerato il più famoso che il Trentino abbia mai avuto, e per cercare di capire quali dinamiche abbiano dato origine alla guerra rustica del 1525, con attenzione particolare alla nostra Valle.

Senza pretese storicistiche, si cercherà di cogliere, in varie pubblicazioni sull’argomento, alcuni spunti significativi che permettano di accostarsi a quel particolare periodo storico, rimandando chi ne fosse interessato ad una bibliografia di approfondimento.

IL CONTESTO STORICO

Si propone in sintesi l’analisi di B. Agostini, “La mia terra la mia gente” Era moderna, 1991, pp. 7-10.

“Sul piano internazionale l’attenzione delle maggiori potenze europee era puntata sulla fortuna economica della Spagna, l’impero sul quale non tramontava mai il sole. Era il momento magico delle conquiste del continente nuovo, che riempivano d’oro i galeoni. Il vicino Portogallo nei mari d’Oriente non si dimostrava da meno. Olandesi, Francesi ed Inglesi tentavano anch’essi l’avventura oceanica come mercanti o pirati. L’asse del grande commercio venne così decisamente spostata ad occidente..



Trento - Castello del Buonconsiglio - Sala delle udienze: Carlo V e Ferdinando I (affresco di Gerolamo Romanino).

Su questo sfondo andrà tessendosi la storia cinquecentesca d'Europa, tingendosi all'inizio di rosa con delle nozze regali, destinate ad imprimere una svolta decisiva alla politica internazionale degli anni futuri. Astuto regista di questo matrimonio (ma non solo di questo!) fu lo stesso imperatore Massimiliano I, arciduca d'Austria, che non perse l'occasione di legare alla casa d'Austria i favolosi interessi della corona spagnola, praticando un'attenta politica matrimoniale. Un gioco di relazioni che rendeva assai di più e costava molto meno dei colpi di cannone. Fu così che il suo primogenito Filippo, detto il Bello, andò a sposare (nel 1496) la figlia di Ferdinando il Cattolico, re di Spagna, la graziosa Giovanna d'Aragona. Dalla coppia regale nacquero due rampolli, Carlo (nel 1500) e Ferdinando (nel 1503) che a causa dell'infermità della madre vennero ben presto affidati a persone diverse. Carlo rimase in Spagna... Ferdinando invece venne educato in Olanda... Rimasti orfani del padre (+ nel 1506) i due fratelli ... in seguito alla morte dei nonni, Ferdinando re di Spagna (+ 1516) e Massimiliano d'Austria (+ 1519), vennero a trovarsi in eredità tutti i beni delle due corone. Come non bastasse, al giovanissimo Carlo non ancora ventenne toccò anche il titolo di Imperatore del Sacro Romano Impero, succedendo al nonno.

.....

Carlo, quinto nella serie imperiale, affidò al fratello Ferdinando la Reggenza dell'area germanica. Una scelta obbligata, visto che Ferdinando nella spartizione dei beni aveva ottenuto i domini degli Asburgo, ai quali poi si aggiungeranno (per un altro gioco di matrimoni) quelli dei re di Boemia ed Ungheria.

Vennero così a crearsi di fatto in Europa due grandi blocchi, per un certo verso alleati, imperanti uno sul mondo latino e coloniale dell'area spagnola, l'altro sul mondo germanico. La Francia, grande esclusa, si vedeva schiacciata nel mezzo. Si accentuò di conseguenza in Europa una pericolosa rivalità interna, che determinerà alleanze e lotte secolari tra stati, coinvolgendo indirettamente e dolorosamente anche le nostre vallate fino all'era napoleonica.

Ora se a questa fragilità politica aggiungiamo la scissione di Lutero, la crisi dei mercati tradizionali, la minaccia dei Turchi ai confini dell'Impero, diventa facile capire come la situazione agli inizi del Cinquecento non fosse una delle più tranquille.

In questo complicato contesto entrò in scena Bernardo da Cles, principe vescovo di Trento dal 1514 al 1539, abile giurista e diplomatico, dotato di una indiscussa personalità già al servizio dell'imperatore, Massimiliano I, e mediatore nella spartizione dei domini ereditati da Carlo e Ferdinando; egli si distinse talmente per intuito ed abilità da raggiungere nel giro di pochi anni i posti chiave nel mondo politico europeo.....”

IL PERSONAGGIO: BERNARDO CLESIO

Se manca nella bibliografia un testo che presenti un discorso completo sulle vicende della guerra rustica



in Trentino, sono invece numerose le biografie di Bernardo Clesio, anche se i giudizi sul personaggio sono a volte discordi ed unilaterali.

Qui ci si limiterà a riferire i fatti più salienti come emergono principalmente da due testi:

- Bernardo Clesio – Uomo di chiesa nel mondo - Renato Tisot – Trento, 1992

- Nel IV centenario della morte di Bernardo Clesio – Autori Vari – Cles, 1939

Bernardo Clesio nasce l'11

Il Castello di Cles dove nacque Bernardo Clesio a Cles



Trento - Castello del Buonconsiglio - Sala delle udienze: Bernardo Clesio (affresco di Gerolamo Romanino).

marzo 1485 dalla nobile famiglia dei signori da Cles.

Adolescente, viene inviato, a compiere gli studi, prima a Verona e poi a Bologna, dove si laurea con grande onore in diritto e teologia. Già durante il percorso universitario è investito di importanti incarichi civili e religiosi e, appena torna nella sua terra, il vescovo di Trento Giorgio III di Neydeck, che governava anche Verona per conto dell'imperatore Massimiliano, lo nomina suo consigliere e gli affida, in sua assenza, la guida del principato vescovile trentino assieme ad altri luogotenenti.

Da quel momento ha inizio la fantastica carriera del Clesio che viene convocato dall'imperatore ad Innsbruck, dove riceve nuovi compiti di governo; qui è raggiunto dalla notizia della morte del Neydeck (12 giugno 1514) e subito si porta a Trento, dove il Capitolo lo elegge

vescovo all'unanimità. L'elezione viene poi confermata dalla Santa Sede e nel settembre del 1515 Bernardo Clesio prende solennemente possesso del principato vescovile.

I suoi impegni politici sempre più importanti lo terranno a lungo lontano dalla sua sede vescovile anche se le direttive ai suoi collaboratori religiosi sono frequentissime, come si evince dal ricco epistolario conservato.

Il giovane vescovo svolge importanti attività diplomatiche durante la guerra fra Massimiliano e Francesco I di Francia. La sua fedeltà alla casa d'Asburgo pone qui le radici che dureranno per tutta la vita. Inoltre egli ha un ruolo importante nell'elezione di Carlo V a imperatore e nella spartizione dei beni fra i due fratelli Carlo e Ferdinando. Il suo servizio si svolgerà soprattutto nei confronti di Ferdinando.

Si arriva così al maggio del 1525, il momento forse più drammatico nella vita del Clesio, quando scoppia la guerra rustica trentina, sulla scia di quella divampata in Tirolo e più ampiamente in terra tedesca. La rivolta, di cui parleremo in seguito, si sviluppa nel breve periodo che va da maggio a settembre e si conclude con la sottomissione del popolo al principe vescovo ed una conseguente rigida repressione.

Nel 1526 il Clesio viene nominato, da Ferdinando I, presidente del consiglio segreto e due anni dopo cancelliere supremo, dimostrando grandi capacità in politica estera, riconosciute anche dai suoi nemici. La sua attività diplomatica diventa sempre più impegnativa, ma accanto a questa egli deve svolgere anche i compiti religiosi.

Il suo pensiero costante è quello della difesa della cristianità. Due sono i fronti sui quali egli è impegnato durante tutta la sua vita, attraverso l'attività politico-diplomatica: la difesa del mondo cristiano dall'invasione dei Turchi, che periodicamente minacciano l'Europa da sud-est e l'impegno ad arginare, nel suo principato e in tutta Italia, la diffusione delle idee luterane, sollecitato per questo ripetutamente dai tre papi che si succedono mentre egli ricopre posizioni di primo piano in ambito europeo. Il Clesio avverte forte la necessità di un Concilio, che chiarisca le posizioni della Chiesa cattolica e cerchi di ricomporre la frattura col mondo tedesco protestante, e per raggiungere questo obiettivo sollecita continuamente papi e regnanti.

Nel 1530 diventa cardinale e alla morte del papa Clemente VII è addirittura proposto al soglio papale



*Trento - Castello del
Buonconsiglio
Il Magno Palazzo*

dal re Ferdinando; sarà però eletto un Farnese, Paolo III.

Nel 1539 il nuovo papa gli affida anche la diocesi di Bressanone, ma, proprio durante i festeggiamenti per il pesante incarico, egli muore improvvisamente di apoplezia.

Nonostante i grandi impegni a livello europeo, il Clesio riuscì a dare nuovo lustro e nuova forza al principato vescovile di Trento, recuperando i territori precedentemente perduti, fra cui Riva, i Quattro Vicariati e Pergine, per ottenere la quale cedette al Tirolo la città di Bolzano.

Trento, sotto la sua sovranità, si trasformò da città medievale in città rinascimentale: a lui si devono, fra l'altro, il Magno Palazzo del Castello del Buonconsiglio, la cupola del Duomo, la chiesa di Santa Maria Maggiore e alcuni bei palazzi di via Belenzani e di via Roma, alla realizzazione dei quali contribuirono anche le più illustri famiglie della città.

Numerose altre le iniziative da ricordare: provvedimenti per l'agricoltura, per le miniere, per i commerci, leggi contro l'usura, la fondazione del Monte di Pietà e l'elaborazione di un nuovo Statuto, che rimase sostanzialmente valido fino al 1805. Importante anche la sistemazione e l'arricchimento degli archivi e della biblioteca e la ricca corrispondenza con le più grandi personalità della cultura europea.

Sul piano religioso Bernardo Clesio intraprese progetti di riforma che segnarono il loro apogeo con la grande visita pastorale del 1537. L'attività pastorale era svolta anche dai vescovi ausiliari, che spesso però non corrisposero alle sue attese, tanto da costringerlo a licenziarne alcuni.

Con le capacità ed il prestigio europeo del Clesio, Trento acquistò una posizione di rilievo tale, che fu poi scelta quale sede del Concilio Ecumenico (1545 – 1563) e vide adunarvisi per lunghi anni i personaggi religiosi e civili più significativi del tempo.